

## **Criminalità Organizzata: Profili criminologici e aspetti comparatistici**

di Andrea Starace

### **Introduzione**

*Le prigioni del 1821 ci daranno una nuova casta, specie ibrida, sbocciata all'ombra delle carceri, che non esiste in altro paese, di cui nessuna storia di Napoli parla, di cui nessuno storico contemporaneo fa menzione.*

*Noi vogliamo parlare della Camorra parola spagnuola che significa, rissa, disputa, combattimento.*

*Gli uomini che la compongono si chiamano camorristi.*

*Se ci si domandasse la spiegazione reale e sociale della parola camorrista, noi ne sapremmo dare una sola*

*- Sostenitor del male.*

Così scriveva Dumas a proposito della criminalità a Napoli nel 1800 e scritti di questo tipo sono rinvenibili in tutti gli storici che in quegli e negli anni precedenti si sono occupati del sud Italia e di altre realtà rurali ed urbane; l'unica differenza sarebbe nel nome dato al fenomeno. La mafia dunque, e la criminalità organizzata non sono fenomeni nuovi, anzi mai come in questo caso la loro storia si perde nel tempo, mischiandosi spesso alle radici e alla storia culturale, sociale e politica del nostro paese. La lotta alla criminalità organizzata è stata per anni il punto cruciale della nostra politica penale e criminale, e sicuramente quest'impegno ha portato ad importanti risultati, ma guai ad abbassare la guardia! L'idea che un fenomeno criminale così diffuso ed endemico alla nostra società possa dichiararsi sconfitto ed estinto è pericolosa e sbagliata, e l'esempio tragico che il terrorismo ci sta dando in questi ultimi anni e in questi ultimi giorni dimostrano quanto sia rischioso per tutti allentare la tensione su aspetti criminali di così vasta portata. La mafia ed il crimine organizzato non sono morti né sconfitti, semplicemente si riorganizzano, si ristrutturano, cambiano strategie, e in questo deve essere oggi l'interesse della criminologia: bisogna sapersi ristrutturare con il fenomeno che si studia e si osserva, per non restare indietro, non farsi trovare impreparati e non lasciare margini di crescita al fenomeno mafioso e criminale. In cosa dunque la criminologia può oggi approfondire la ricerca? Essenzialmente in due campi: uno più teorico che pone le basi, le conoscenze per l'altro più pratico. In primo luogo dunque lo studio sistematico del fenomeno mafioso e del crimine organizzato, i profili psico-criminologici e socio-criminologici, la base della devianza, dell'azione antisociale e del pensiero mafioso; il secondo la pratica, l'aspetto tecnico, cioè dove va la mafia, quali sono i nuovi "affari" dell'organizzazione criminale; con chi tratta e soprattutto gli aspetti comparatistici. Se per tutti noi è oggi più facile comunicare, viaggiare, incontrarsi, scambiare informazioni, lo è anche per la criminalità organizzata, ed è questo il secondo punto di interesse criminologico, approfondire lo scambio tra mafie, guardare ai rapporti transnazionali tra organizzazioni criminali, guardare all'orizzonte del nuovo mondo che si va costruendo, come i criminali hanno imparato a fare già da qualche anno.

### **PARTE PRIMA Gli aspetti criminologici teorici**

Nel nostro paese gli studi sistematici di taglio prettamente criminologico sono pochi, e ciò sia perché si sono per lungo tempo le ricerche di tipo giornalistico, storico-antropologico e culturale, sia per un'obiettiva difficoltà del criminologo ad entrare in contatto diretto con la cultura mafiosa, tradizionalmente ermeticamente chiusa verso l'esterno e blindata da ogni permeabilità. La mafia, in quanto criminalità organizzata, può essere studiata criminologicamente attraverso due approcci: uno relativo agli individui che compongono la struttura criminale, l'altro relativo all'organizzazione criminale stessa. Entrambi i modelli sono integrabili e realisticamente è auspicabile che entrambi siano presi in considerazione in uno studio sistematico del fenomeno.

• **Aspetti individuali.** La mafia ed in generale le organizzazioni criminali sono come tutte le strutture organizzate formate da uomini, l'analisi del perché ogni singolo individuo ha scelto di entrare nell'organizzazione ed

intraprendere una carriera criminale è uno dei possibili modi di analizzare il fenomeno. A questo proposito dobbiamo porci una domanda fondamentale che deve essere sempre esaudita quando uno studio criminologico parte dall'individuo: esiste il *mafioso in quanto tale*? Questa domanda non è retorica perché questo tipo di semplificazione ha avuto sempre un buon numero di seguaci nella spiegazione del crimine, e la tentazione di etichettare e passare oltre è in verità tutt'altro che rara nella spiegazione dei fenomeni criminali e nella pratica della politica criminale. Se la scienza criminale avesse trovato dei tratti caratteristici della personalità mafiosa o di quella criminale, sarebbe tutto molto più semplice, in questo caso, infatti, basterebbe somministrare un test psicologico ad hoc per poter etichettare un soggetto come mafioso e criminale e dunque il problema della criminalità in generale e della mafia in particolare sarebbe risolto all'origine. Sappiamo : però che seppur studi sono stati fatti in questa direzione mai si è giunti a conclusioni scientificamente apprezzabili, ed oggi ragionare in questi termini significherebbe fare della fantacriminologia e non una vera ricerca scientifica in campo criminale. La verità è che la risposta a quella domanda non può che essere negativa; come non esiste il *criminale nato*, non esiste il *mafioso nato*, e come non esiste la *personalità criminale*, non esiste la *personalità mafiosa*, esistono invece come sempre dei percorsi più o meno patologici più o meno influenzabili che portano l'individuo a compiere delle scelte, e mai come nel caso della mafia il percorso individuale è una vera e propria carriera criminale, una strutturazione o meglio una ristrutturazione della personalità dell'individuo, che si forgia intorno a nuovi valori e nuove priorità, nuove amicizie e nuovi obiettivi, un nuovo Sé, e per dirla con Erikson un Sé criminale, mai come in questo caso influenzato non dalla cultura ma dalla sub-cultura in cui il soggetto nasce e cresce. Ed allora non un tratto specifico della personalità che ci fa mafiosi, ma una formazione progressiva di un Super-io mafioso (Stano 2000 op. cit.), lo sviluppo di uno psichismo mafioso (Lo Verso 1994-1998 op. cit.), conscio ed inconscio , si va modificando con la modifica della struttura stessa in cui l'individuo vive ed opera. Ed anzi, mai come nel caso del mafioso spesso ci si trova di fronte a soggetti che hanno sposato una parte consistente dei precetti morali e normali della società in cui vivono, soprattutto quei precetti che definiscono, nell'immaginario collettivo, una persona come "normale e perbene". Per usare un gioco di parole il mafioso è in realtà molto spesso *moralmente morigerato*, si veste bene, ha comportamenti conformi alla morale pubblica, va in chiesa, vuole che i suoi figli vadano a scuola e magari all'università, vuole dalle proprie figlie un comportamento moralmente irreprensibile. Tanto più quello che si è detto è vero, se si tiene presente che anche se il mafioso è visto in generale, e spesso ciò corrisponde alla realtà, come un uomo rozzo e violento, mai la sua violenza sarà fine a se stessa, incontrollata, guidata da un istinto omicida disorganizzato, ma in realtà sarà sempre una violenza strumentale, finalizzata al raggiungimento di un preciso obiettivo, razionale mezzo di guadagno. Ed allora mai come in questo caso l'analisi dall'individuo dovrà passare alla sfera sociale: cosa spinge un individuo a scegliere la strada mafiosa? Quali sono le sue motivazioni più profonde? Qual è il suo vissuto infantile e familiare? Che ruolo intende svolgere nell'organizzazione, quali limiti si pone, se se ne pone. Delle domande che ci permettono di sfumare dei tratti personologici, ma che devono subito essere integrati dal dato sociale, e cioè, le regole della subcultura in cui è vissuto, i motivi del perché le regole e le mete subculturali gli sono sembrate migliori di quelle della cultura dominante, ed infine, ma questo è forse il punto di più stretta attualità, i motivi per cui questi fenomeni sono diffusissimi nelle aree sociali più anomiche anche dai dati transnazionali e transgenerazionali. Oggi infatti la teoria della subcultura dominante non sembra più essere legata ad un fenomeno spaziale e territoriale circoscritto, ad un modo di vita di un quartiere o di una zona cittadina, e ciò perché le mafie propongono stessi schemi e stessi vantaggi ovunque nel mondo, trovando ovunque nel mondo adepti pronti a sposare la causa criminale, causa che non può più dunque essere spiegata facendo riferimento solo alla subcultura di un quartiere o di un piccolo paesino di campagna. Dunque un'anamnesi psico-individuale-sociale, che potrà essere affrontata con le teorie classiche delle subculture, delle associazioni differenziali, delle tecniche di neutralizzazione, delle carriere criminali e dell'identità negativa, ma che dovrà anche essere integrata con le nuove teorie della criminologia clinica, e della criminologia trans-nazionale ed

internazionale.

• **Analisi dell'organizzazione.** Il secondo approccio che possiamo tentare è quello di analizzare la mafia con i classici strumenti di analisi delle organizzazioni, prese a mutuo dalla dottrina classica sociologica e psicologica ed applicate all'organizzazione criminale. In primo luogo ci serve definire l'organizzazione criminale ed in questo prendiamo a prestito una definizione, data nel 2000 del fenomeno, da Strano: *"L'organizzazione criminale è un aggregato di individui, stabile nel tempo e dotata di gerarchie e strutture operative il cui fine razionale è ricercato attraverso mezzi illegali."* Questa definizione ci è utile per due motivi: in primis perché è applicabile a qualunque organizzazione criminale, da quella terroristica alla setta religiosa, e non solo al fenomeno mafioso, in secondo luogo perché non allontana troppo il concetto di organizzazione criminale da quello di organizzazione legale, e la chiave di lettura deve in realtà essere proprio questa. L'organizzazione mafiosa o criminale è un'organizzazione a tutti gli effetti, nel nostro caso spesso con un vero e proprio statuto, con leggi interne, con *fini sociali*, con addirittura un "contratto d'ingresso" e con curriculum da presentare e formazione da fare per essere ammessi. Questa impostazione ci permette anche di capire che, come ogni organizzazione economica a scopo di lucro, la mafia per poter operare ha bisogno di stabilità politica e non di guerra, di referenti politici e non di anarchia sociale, di punti fermi e non di caos istituzionale. Se noi ci poniamo da questo punto di vista, ci apparirà più semplice analizzare il fenomeno. Possiamo poi per approfondire l'argomento scegliere lo schema analitico che più ci piace o interessa, quello psicodinamico, dinamiche non coscienti o profonde che influiscono sulle dinamiche relazionali ed associative delle organizzazioni; psicosociale, mediazioni e rapporti tra istanze individuali, valori etico-morali personali, e quelle dell'organizzazione e degli altri membri; socio-culturale, i motivi sociali e culturali che pongono le basi per la nascita e la crescita di un'organizzazione e dei suoi membri, storico-antropologico, i vissuti storici e gli eventi che sono dietro la nascita di un'organizzazione e le scelte dei suoi associati; strutturalista, a seconda delle teorie che si seguono: Parson, Becker, Levi Strauss; ma i punti da comprendere sono gli stessi: come funziona questa organizzazione, quali sono i suoi fini, che regole ha, quali mezzi utilizza per raggiungere i suoi scopi, in che campi opera, come si mimetizza, che sistema sanzionatorio ha, quanto è flessibile la struttura, che politica applica rispetto al potere precostituito ed alla società; ed i perché a cui dare la risposta sono sempre uguali: perché le sue mete sono più appetibili di quelle sociali? Perché i suoi mezzi sono ritenuti migliori di quelli istituzionali? Perché il modello subculturale appare al criminale migliore rispetto a quello della cultura dominante? Perché la *Famiglia* ed il *Padrino* sono più rispettati ed amati della famiglia naturale e del padre biologico? Per dare queste risposte ed approfondire il fenomeno resta importante affrontare l'organizzazione criminale come un'organizzazione che offre compensi dietro prestazioni di servizi per il raggiungimento dei fini sociali, e le mafie come stati criminali con leggi, strutture assistenziali ed economiche e politiche nazionali ed internazionali, di cui, per una serie possibili di motivi, alcuni uomini decidono di prendere il passaporto e diventarne membri.

## **PARTE SECONDA Aspetti criminologici pratici**

### **1. Le Mafie nel mondo: storia e strutturazione.**

Attualmente, per iniziare un'analisi criminologica della mafia e delle organizzazioni criminali complesse non si può più usare il termine al singolare, ma è opportuno parlare di mafie. Gli studi, le inchieste giudiziarie, i rapporti del governo nazionale e dei governi del Mondo hanno messo in evidenza come ormai ci siano una serie di organizzazioni criminali che, seppur nate con specifiche connotazioni etniche, territoriali e culturali, operano a livello transnazionale, in un regime di scambio e collaborazione che investe tutto il globo e minaccia da vicino tutte le nazioni maggiormente industrializzate, politicamente stabili ed economicamente forti. Prima di passare all'analisi delle attività che vedono impegnate nel mondo queste organizzazioni è opportuno tracciare il quadro superficiale di alcune di esse, di quelle cioè più presenti ma anche di quelle in grande ascesa sul panorama mondiale.

**Mafia Siciliana.** E' una delle organizzazioni più antiche e potenti del mondo. Secondo studi comuni nasce ai primi dell'ottocento in Sicilia come classe violenta e senza scrupoli di mediazione tra i proprietari terrieri e le classi povere della manovalanza. Ben presto questi soggetti si riunirono in cosche ed associazioni segrete, per meglio svolgere il loro compito ed influenzare la vita delle zone in cui operavano. L'evoluzione concettuale del fenomeno non è stata poi tanta, ancora oggi la mafia svolge nei paesi in cui opera un'azione di mediazione tra potere statale e realtà locale, e ciò è supportato da numerosi processi che nel nostro paese ci sono stati in materia, ma con una connotazione in più dal 1800 ad oggi, e cioè con una progressiva idea di sostituzione e di controllo del territorio crescenti nei confronti del potere legale e statale. La mafia siciliana si è presentata nel tempo come un vero e proprio stato nello stato che controlla tutto il controllabile nei paesi in cui opera, e che si mostra come una scelta plausibile in fasce sociali o intere società particolarmente anomiche. Questa impostazione ha portato tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta addirittura ad una scelta politica di attacco frontale allo stato di diritto, con una serie di attentati e di omicidi che hanno tentato una vera destabilizzazione del nostro paese, una sorta di colpo di stato o quanto meno provare a trasformare alcune zone dell'Italia in zone simili a quelle esistenti in Colombia in cui il narcotraffico è effettivamente e frontalmente in guerra con lo stato. Il progetto è per fortuna fallito, e oggi la scelta sembra essere quella di riorganizzazione e di reinfiltrazione in tutti gli aspetti della vita moderna, senza più combattere lo stato di diritto ma nuovamente affiancandolo, ritornando ad una politica di mediazione e controllo più defilata. La struttura mafiosa in Sicilia ha una struttura piramidale, con la famigerata cupola come direttivo supremo per le scelte più importanti. I legami di sangue sono presenti, ma l'ascesa nell'organizzazione è dovuta anche ai meriti criminali e alla politica interna adottata. Il suo funzionamento è effettivamente paragonabile a quello di uno stato o in maniera minore a quello di una grande organizzazione politico-economica.

**La Ndrangheta.** E' l'organizzazione criminale italiana probabilmente in ascesa. Anche lei nata nell'ottocento sin da subito si connotò come "*Setta che nulla teme*", negli scritti dell'epoca. Questa struttura chiusa e segreta è tuttora il punto di forza dell'organizzazione. La sua organizzazione è infatti di tipo orizzontale e non verticale, con le famiglie, qui nel vero senso della parola essendo per la ndrangheta centrale il rapporto di sangue fra gli appartenenti, al centro di ogni attività e organizzate territorialmente. I legami di sangue tra gli appartenenti hanno un doppio vantaggio: scarse faide interne, e pochissimi pentiti. I codici e le regole sono rigidissimi, schematici e la struttura di tipo arcaico e patriarcale. Questo non significa però scarsa flessibilità criminale, questa organizzazione è forse attualmente la più potente nel Nord Italia, è stata una delle prime ad operare una sorta di migrazione interna mafiosa verso il Nord Italia e ad appropriarsi di intere fasce dell'economia locale, soprattutto in Piemonte. L'esempio più eclatante è il fatto che l'unica amministrazione comunale sciolta nel Nord Italia per associazione mafiosa, in questo caso la 'ndrangheta, è stata quella di Bardonecchia nel 1995 (Massari 2001).

**Sacra Corona Unita.** E' la mafia pugliese e del Salento, molto simile alla 'ndrangheta da cui ha preso a prestito molte regole e la struttura stessa. E' probabilmente la meno strutturata e quella che ha subito i colpi più duri da parte dell'autorità giudiziaria negli ultimi anni (Motta 2001), ma è interessante perché è stata la prima, a causa della sua vicinanza geografica con l'Est del mondo a dover affrontare problemi di "politica estera", sia con le altre organizzazioni criminali italiane che volevano sfruttare le rotte marine ed il suo territorio per i vari traffici illeciti, sia con le altre organizzazioni criminali che volevano utilizzare il suo territorio per avere un piede in Italia. Questo è stato forse anche il motivo della sua impossibilità di crescere ed affermarsi, tanto che oggi in realtà appare quasi soppiantata, almeno nei traffici internazionali, dalle mafie straniere.

**La Camorra.** Anche per questa organizzazione la data di nascita è nel primo periodo dell'Ottocento, con un processo davanti al Tribunale della Camorra, detto La Grande Mamma, di cui c'è traccia addirittura negli archivi di polizia del 1819-20. La sua nascita è connotata in maniera

criminale sin dall'inizio visto che a differenza delle altre organizzazioni italiane sembra crescere e pescare soprattutto tra galeotti ed ex-carcerati, dunque soggetti che avevano già una certa dimestichezza con il crimine. Per questo motivo è l'organizzazione criminale italiana in cui l'elemento familistico di sangue è meno presente. Si tratta in realtà di gruppi criminali che operano nei vari rami della società campana, e che sin dall'inizio sono percepiti ed utilizzati dal potere politico ed istituzionale come strumento utile per raggiungere vari scopi, una sorta di braccio armato della politica dell'Ottocento: i Borboni contro i liberali prima, i liberali contro i Borboni poi. Addirittura le fonti storiche indicano come il prefetto Liborio Romano (1793-1867), nel 1860, riconobbe dignità istituzionale alla camorra, affidandole il compito di organizzare la guardia nazionale cittadina, per evitare spargimenti di sangue e rivolte popolari nel passaggio dovuto all'istituzione del Regno d'Italia. La sua struttura è rimasta tuttora simile, essa opera più attraverso capizona, gruppi criminali e gangs che attraverso un vero e proprio direttivo che prende decisioni più importanti per tutti. Solo in due casi si è tentato di dare all'organizzazione una struttura gerarchica, e cioè nella metà degli anni Settanta da Raffaele Cutolo e la sua NCO, e successivamente dal cartello Bardellino, Nuvoletta, Alfieri, appoggiato da Cosa Nostra per sconfiggere Cutolo, che invece accusava Cosa Nostra di voler colonizzare la camorra. Attualmente sembrerebbe ritornata ad una politica slegata di bande territoriali scarsamente organizzate a livello gerarchico centrale .

**La Mafiya Russa.** La criminalità organizzata russa è una delle organizzazioni criminali in più rapida ascesa di potere e ricchezza. Le motivazioni sono varie, in primo luogo è uno dei pochi paesi in cui il potere mafioso si è intrecciato indissolubilmente ed in alcuni casi sostituito al potere istituzionale, e ciò in seguito al crollo dell'impero sovietico e dell'ideologie comuniste che hanno lasciato un vuoto incolmabile in termini di organizzazione, ricchezza, ideali e cultura in cui le organizzazioni criminali dell'Est Europeo hanno saputo inserirsi con grande maestria.

*La Glasnost, d'accordo con Sclafani (1998), intesa come il rendere manifesto ciò che fino ad allora era rimasto nascosto, consentì il riscontro della crisi generalizzata del sistema, e disvelò dopo anni di silenzio l'entità effettiva del crimine organizzato.*

Questa precisazione chiarisce che l'organizzazione criminale russa è sempre esistita, ed anzi è stata la maggior protagonista dell'economia ombra di quel paese e delle altre ex repubbliche sovietiche, la caduta del regime comunista ha semplicemente permesso a queste organizzazioni di uscire allo scoperto, molto spesso presentarsi ripulite come organizzazioni finanziarie di tipi Occidentale, reclutare a mani basse nel malcontento popolare e nella povertà dilagante, anche in ambienti strategici come l'ex KGB, e sostituirsi in ampi campi dell'economia al potere statale e legale. Dunque la criminalità organizzata non era nuova nell'ex unione sovietica, semplicemente aveva difficoltà ad affermarsi sia per mancanza del mercato aperto, sia per la presenza di uno stato che comunque era totalitario e dunque molto duro nei confronti della criminalità. E' in realtà dal 1960 in poi che inizia una strutturazione vera della futura mafiya russa, e successivamente del patto tra nuovi ricchi e vecchi banditi (Sclafani 1998), che porterà alla costruzione di quell'economia ombra che camminerà di pari passo all'economia statale, ma che quando il processo della perestrojka inizierà a dettare il ritmo del cambiamento farà sì che all'economia statale non si sostituisca, come da progetto, un'economia nuova, liberale, aperta a tutti, proveniente anche dal basso, ma l'economia già lottizzata e segretamente spartita dei nuovi ricchi e dei vecchi mafiosi e appartenenti alla nomenklatura, che porterà al tracollo finanziario la nuova Russia e alla fame gran parte della popolazione. L'economia ombra dunque diviene l'economia della nuova Russia, i capitali illeciti sono reinvestiti nelle nuove possibilità date legalmente dall'apertura del mercato, e senza ripulirsi davvero ma dandosi solo un aspetto rispettabile da facciata ed anzi incrementando nuovi traffici molto redditizi come quello dei materiali bellici dell'ex arsenale sovietico, ormai allo sbando per mancanza di fondi, i vecchi mafiosi rozzi e violenti del mercato nero dell'era comunista si ritrovano ad essere rispettabili uomini d'affari, pronti alla scalata anche politica del paese. Ancora di più che negli altri casi poi, la famiglia mafiosa russa va ad interagire con una delle dinamiche centrali del gruppo e cioè

il senso di appartenenza, la condivisione di etiche, leggi, fini ed ideali, una dinamica che nell'ex Unione Sovietica avrà grande peso nel successo anche rispetto al basso profilo dell'organizzazione criminale. La manovalanza infatti colmerà con la nuova subcultura mafiosa, non solo la mancanza endemica di denaro, ma anche e soprattutto l'enorme vuoto che a tutti i livelli la caduta dell'ideale comunista aveva prodotto, lasciando alle sue spalle una società disperatamente anomica ed al tracollo economico. Attualmente la situazione non è migliorata ed anzi si è stabilizzata in senso negativo, uno studio di Giaconi (2001) offre dati preoccupanti: fonti presidenziali affermano che oggi il trasferimento di fondi illeciti all'estero è pari a 9,2 milioni di dollari, il 32% delle aziende russe non paga alcuna tassa, il racket della protezione colpisce il 70-80% delle aziende e delle banche, il Ministero dell'interno Russo ritiene che le O.C. controllino circa il 40% delle attività private, il 60% di quelle statali ed il 50-80% del sistema bancario, influenzando direttamente tra il 25 ed il 40% del Pil russo, nel 1999 nella sola Mosca sono stati denunciati 20000 crimini violenti ed il numero di reati legati alle armi da fuoco è cresciuto del 250% rispetto all'anno precedente. La mafia russa controlla ormai tutte le dinamiche dell'import-export e mira ad un'ascesa politica anche apparentemente legale, da quando si è stabilizzata la situazione politica russa, le grandi organizzazioni criminali del mondo si sono rivolte proprio alle O.C. russe per reinvestire e pulire i capitali del mercato illegale, operazione che prima avveniva in Italia ed in Svizzera, e le O.C. russe hanno aperto agenzie finanziarie legali che hanno però come unico scopo il fornire questo servizio alle altre O.C. dando vita ad una vera e propria economia *grigia* (Giaconi 2001). Dunque la produzione economica delle grandi O.C. è sempre di più in Russia come anche nel nostro paese un'economia grigia più che nera, ed i rapporti tra le O.C. russe e le attività legali crescono in modo esponenziale mirando alla creazione di compagnie off-shore e di gruppi di pressione legali che possano influenzare le scelte governative in senso favorevole alla criminalità organizzata (Giaconi 2001 op. cit.).

**La Mafia Cinese.** La mafia cinese è una delle organizzazioni criminali più antiche del mondo, ciò nonostante è anch'essa come la russa e forse di più, tra quelle in maggior ascesa, vedremo successivamente l'impatto anche nel nostro paese, e ciò forse per una scelta politica di basso profilo di visibilità che gli permette un'elevata penetrazione del tessuto sociale e territoriale in cui si insedia, una sorta di colonizzazione. Secondo Becucci (2001) la mafia cinese si compone di tre aspetti: le triadi, i tong e le gang. **Le triadi** sono fatte risalire da alcuni addirittura al 200 a .C. in un passato che si mischia al misticismo, ma molto più storicamente accettabile è la ricostruzione che le vuole nate tra il XVII ed il XVIII secolo, nel passaggio tra la dinastia imperiale dei Ming e quella dei Qing, come sostenitori della prima riuniti in società segrete per combattere la dinastia vincente dei Qing. Queste associazioni sono servite soprattutto a dare soccorso ed ad aiutare larghe fasce di popolazione, in pratica a raggiungere tutte quelle persone che l'apparato statale di una nazione enorme e densamente popolata non poteva sostenere. Il ruolo fu dunque prettamente sociale, anche se il loro potere si accrebbe proprio facendo leva sul malcontento in cui intervenivano. La struttura organizzata è di tipo piramidale, rigidamente gerarchizzata e comunque molto legata alla simbologia della cultura cinese classica e alla numerologia taoista. La triade più grande è la Sun Yee On che conta in tutto il mondo tra i 47000 ed i 60000 membri (Giaconi 2001), la seconda è la 14K che conta invece circa 20000 membri. Un'altra organizzazione asiatica in ascesa internazionale è quella dei Big Circle Boys, formata da ex membri delle Guardie Rosse, espulse dell'esercito per vari motivi e fuoriuscite dai campi di detenzione militari nei quali avevano passato il periodo di detenzione relativo all'illecito militare commesso. L'ascesa economica di queste O.C. è dovuta soprattutto alla commercializzazione della *china white*, un tipo di eroina migliore rispetto alla classica *brown sugar* turca ed afgana, che ha conquistato prima il mercato americano e poi quello europeo. L'arricchimento ha portato ad una doppia espansione: interna, corrompendo larghe parti del potere governativo favorita da un'economia comunque povera, ed affiancandosi ad esso in larghe parti dell'amministrazione statale, tanto da essere usata e sdoganata dalla polizia che, durante la repressione studentesca del 1993, la presentò come un'organizzazione patriottica e sostenitrice dei valori classici della cultura cinese; internazionale, con il controllo dei flussi migratori in primis verso gli Stati Uniti, in cui il

fenomeno è ormai radicato e potente e poi verso tutta l'Europa come stiamo osservando negli ultimi anni anche in Italia. La loro tattica resta comunque sempre quella di insediarsi, crescere, occupare sempre più territorio ed ingrandire il giro d'affari, senza mai contrapporsi muro contro muro allo stato che ospita, senza mai compiere azioni altamente eclatanti. **I Tong e le Gangs** sono invece due facce della stessa medaglia, che sono osservabili soprattutto negli Stati Uniti, dove le comunità cinesi sono più antiche e numerose. I tong sono ufficialmente istituzioni legali, sono una sorta di autogoverno delle comunità cinesi nel mondo, servono a dare assistenza ai nuovi arrivati dalla Cina, al loro inserimento e da guida della comunità, in realtà svolgono e controllano, per il livello superiore della triade alla quale appartengono, una serie di attività illecite direttamente sul territorio coadiuvate operativamente dal braccio cioè le gangs, formati da giovani immigrati che sono utilizzati per mantenere l'ordine, far rispettare le norme mafiose della comunità, far pagare il racket e punire. Due facce dunque, una legale, l'altra illegale.

**La Yakuza.** E' la mafia Giapponese ed anch'essa antichissima con origini e rituali che si perdono nella cultura e nelle tradizioni antichissime del popolo nipponico. La struttura di questa organizzazione è di tipo verticale e di natura patriarcale e gerarchica. In ogni caso, secondo Giaconi (2001), la yakuza è l'organizzazione criminale che opera più allo scoperto, alc uni di essi dichiarano di appartenere all'organizzazione senza problemi, e ci sono addirittura riviste interne all'organizzazione che sono pubblicate. In linea di massima le sue attività sono di alto profilo, opera nei mercati finanziari ed ai livelli più alti dei traffici illeciti internazionali, con un giro d'affari che è annualmente tra i 10 ed i 50 milioni di dollari.

**La Mafia Albanese e Kosovara.** "La criminalità albanese ha avuto negli ultimi anni un'evoluzione rapidissima, e, senza dubbio, oggi costituisce l'espressione più pericolosa nello scenario delle criminalità straniere presenti in Italia". Così recita l'ultima relazione della Commissione Parlamentare Antimafia. La mafia Albanese è la maggiormente diffusa e radicata nel nostro territorio e ciò per due motivi, in primo luogo per la vicinanza territoriale col nostro paese, bastano due ore di motoscafo per raggiungere dall'Albania le coste Italiane, ed in secondo luogo perché, l'Albania in seguito agli sconvolgimenti della ex-Jugoslavia e alla completa sgretolazione dello stato Albanese stesso è divenuto nodo centrale di scambio per i traffici illeciti di tutti i tipi tra l'Est Europeo l'Oriente e l'Europa. I mafiosi albanesi sono dunque divenuti dei prestatori di servizi illegali di indubbia specializzazione, le rotte verso il nostro paese, dalle sigarette alla droga agli esseri umani, sono controllate da loro, e ben presto la loro potenza è cresciuta sino ad aprire filiali italiane, che hanno ormai raggiunto un'importanza ed una potenza criminale ragguardevole. La struttura organizzativa di questa mafia è di tipo orizzontale, con vari clan a struttura spesso familiare e con legami di sangue. Si tratta per lo più di gruppi senza una vera e propria organizzazione gerarchica a cupola, ma comunque in contatto tra loro, e soprattutto capaci di stringere alleanze con tutte le mafie che circondano il paese: quella Italiana, quella Turca, quella dell'Europa dell'Est. Un'organizzazione molto simile a quella vista per la 'ndrangheta in Italia. E' inoltre tristemente famosa questa mafia anche per un'efferatezza e una violenza dei gruppi che la compongono superiore spesso a tutte le realtà mafiose che operano nel nostro territorio.

**La Mafia Nigeriana.** E' anch'essa un'associazione criminale in ascesa e molto presente nel nostro paese. Merita rispetto alle altre organizzazioni criminali africane un ruolo a parte perché è quella maggiormente strutturata, con obiettivi precisi, regole, strategie ed interessi per particolari fette del mercato criminale. Secondo varie fonti la sua nascita è dovuta al crollo del prezzo del petrolio nella metà degli anni 80, nonché situazione alla situazione politica instabile. Per questo motivo essa è formata a livello direttivo anche da persone di elevata scolarizzazione e cultura fuoriuscite dal sistema legale statale ormai collassato e privo di risorse economiche, è come se un'intera classe dirigente si fosse riciclata in ambito criminale. Per questo motivo la mafia nigeriana ha avuto la capacità di espandersi in molti paesi Europei ed in particolare nel nostro paese, dove specialmente nel centro

sud è molto forte e presente. Di grande interesse anche la strutturazione di questa O. C. molto rigida, segretissima, e che fa leva sugli associati e le sue vittime anche attraverso componenti magico religiose provenienti dalle religioni tribali nigeriane e dalla pratica voodoo. Particolarmente interessante anche la scelta cosciente di quest'organizzazione di specializzarsi in alcune attività come la prostituzione e lo spaccio, scelta che ha permesso in questi campi in alcune regioni italiane ed in alcune zone europee di raggiungere il primato assoluto nel controllo di quelle attività criminali.

**I Narcotrafficanti.** Ci riferiamo alle mafie del Sud America ed in particolare Colombiane. Conosciute anche con il nome di *Cartelli*, sono nate nella metà degli anni Settanta attraverso la coltivazione della marijuana e successivamente attraverso la produzione di tutti i tipi di droghe. La loro attività è quasi esclusivamente legata al traffico di stupefacenti a livello mondiale. La struttura organizzativa è fortemente gerarchizzata e di tipo piramidale. Il cartello è solitamente strutturato in tre settori, uno si occupa della produzione della droga, uno della vendita e degli aspetti finanziari, uno è il braccio militare. La loro organizzazione è la più simile a quella di Cosa Nostra, ed è connotata anche per un atteggiamento molto aggressivo verso lo stato legale ed il potere precostituito. La loro politica interna è quasi terroristica e rivoluzionaria, mirando a destabilizzare l'apparato statale per sostituirsi ad esso. La politica stragista della Mafia Italiana tra la fine degli anni Ottanta e la metà dei Novanta trovava le sue radici proprio nella politica adottata dai narcotrafficanti in Colombia, una fascinazione che aveva fatto credere alla mafia di poter imporre una simile politica interna anche nel nostro paese. Come abbiamo detto i narcotrafficanti hanno ottimi e duraturi rapporti con tutte le organizzazioni criminali più importanti nel mondo, e sono al centro dei più grandi traffici riguardanti le sostanze stupefacenti.

**Le altre mafie: Nord Africana, Turca, Rumena .** Queste altre organizzazioni criminali hanno un ruolo meno importante a livello transnazionale e sono scarsamente presenti anche nel nostro paese. Esse, al di fuori dei confini locali, o di piccoli focolai esterni non presentano strutturazione, organizzazione ed espansione. Solitamente vengono utilizzate come prestatori di servizi illeciti in particolari zone geo-politiche dalle O.C. maggiori, come per esempio la mafia turca nei traffici illeciti che riguardano le coste adriatiche del nostro paese o le merci che devono giungere in Albania, o anche vengono utilizzati piccoli gruppi come manovalanza, il caso esemplare è quello dei piccoli gruppi Nord Africani operanti nel nostro paese come in tutta Europa. A quest'ultimo riguardo non è da sottovalutare l'utilizzo che questi gruppi potranno avere o stanno già avendo come tramite e mediatori per possibili affari tra il terrorismo islamico e la Criminalità Organizzata.

## **2. La transnazionalità della criminalità organizzata, nuovi e vecchi traffici: il mercato globale.**

La criminalità organizzata è ormai un fenomeno transnazionale, tutti i gruppi che abbiamo visto nella parte precedente, e che sono nati spesso con marcate connotazioni territoriali, etniche, culturali e sociali, operano tutte oggi a livello internazionale, hanno stretto alleanza e si avvantaggiano del mercato globale. Secondo Savona (1998) transnazionalità non vuol dire solo operare in ambito internazionale, ma soprattutto mettere in atto attività illecite che violano le legislazioni di due o più stati, operando appunto questi traffici illeciti all'interno di varie realtà nazionali. Le organizzazioni criminali transnazionali non sono nuove mafie, ma sono quelle vecchie organizzazioni criminali che si ristrutturano, si riciclano nei nuovi vantaggi che l'economia globale gli propone volta per volta. In pratica i reati sono sempre gli stessi, ma è il metodo d'attuazione che è cambiato. Le vecchie mafie hanno capito che non era più il caso di farsi la guerra, ma che era più utile collaborare, creare una vera e propria holding sopranazionale, con campi specifici di operatività, produzione e commercio ben definiti, che garantiscono all'organizzazione criminale mondiale termini di guadagno sempre maggiori sotto l'aspetto economico, ma anche una difficoltà sempre maggiore nella configurabilità e nella perseguibilità dei reati, oltre ad un'accentuazione nella mimetizzazione e nella mescolanza sempre più marcata all'economia legale di tutto il mondo occidentale e non solo. Dunque le varie mafie si sono specializzate in vari settori, ed offrono ognuna per le loro competenze servizi efficienti e sopranazionali, ed

inoltre si sono alleate, e questo ha permesso una *migrazione mafiosa*, prima assente e forse impensabile, di cui il crescente ruolo della mafia cinese soprattutto, nel nostro paese come nel mondo è forse l'esempio più chiaro. La mafia pensa in maniera diversa, forse un tempo Cosa Nostra non avrebbe permesso alle Triadi di occupare spazio criminale nel nostro paese, oggi questo avviene e ciò perché le O.C. ragionano ad un livello diverso, più alto ed internazionale: Cosa Nostra dà l'assenso a quest'operazione se da un lato questo gli consente a sua volta di operare sui mercati finanziari asiatici, e se dall'altro il defilarsi dal controllo territoriale diretto gli permette di defilarsi anche dall'occhio del ciclone delle operazioni di polizia e della magistratura, fermo restando che quel controllo è comunque garantito da altra organizzazione criminale che comunque gli rende possibile un certo numero di attività illegali sul territorio. Le O.C. ragionano dunque sempre più come delle organizzazioni legali che operano, scambiano informazioni, stringono alleanze strategiche e fanno affari su un piano non più nazionale ma transnazionale o globale.

**A) Immigrazione e nuove problematiche criminali.** Una congiuntura involontaria tra nuove politiche di controllo dei flussi migratori provenienti dai paesi "altri", messa in atto dalle Nazioni Europee e dell'Occidente, unita ad una volontà migratoria elevata dei cittadini di quei paesi, volenterosi di trovare condizioni di vita migliori, oltre agli sconvolgimenti geo-politici, ed alle situazioni di crisi e di guerra che hanno sconvolto il mondo in seguito alla caduta del blocco comunista hanno fatto sì che l'immigrazione divenisse una delle fonti massime di guadagno delle O.C. oltre che un'attività che sempre di più si avvicina, drammaticamente ed incredibilmente, al concetto di tratta degli schiavi. Le O.C. che oramai, come detto, operano e ragionano sempre più come delle aziende del crimine sono semplicemente venute incontro ad una domanda vastissima del mercato, la voglia di quei cittadini di migrare verso i paesi Europei ed Occidentali, anche in maniera illegale, pur di fuggire alle impossibili condizioni di vita dei paesi di origine. La C.O. ha fiutato l'affare ed ha organizzato il traffico, solo che per alcune sue connotazioni questo traffico di esseri umani si sta trasformando in una tratta degli schiavi ed infatti d'accordo con la relazione annuale della Commissione Parlamentare Antimafia, questo commercio ha preso forma in due modi uno detto **smuggling**, cioè favoreggiamento nell'ingresso clandestino in una nazione, ed il secondo in rapida ascesa, detto **trafficking**, che riguarda invece il vero e proprio contrabbando di esseri umani, molto spesso donne e bambini, diretto al mercato della prostituzione e del lavoro nero.

• **Le rotte dell'Est: dalle sigarette agli esseri umani.** L'esponenziale crescita di potere della mafia Albanese nel nostro paese ed in Europa, è dovuta proprio al fatto che essa ha la fortuna di operare in un luogo geopolitico perfetto e strategico, trovandosi ad una manciata di chilometri da un paese della Comunità Europea, l'Italia, divenendo così la porta d'ingresso dell'Occidente di tutto il traffico proveniente da Est e dall'Oriente in generale. Il traffico di immigrati è gestito dalla mafia albanese in maniera sempre crescente ed in entrambi i campi dello smuggling e del trafficking. Dal 1997 in poi gli albanesi hanno assunto in proprio il business, soppiantando la C.O. pugliese, grazie ad una maggiore libertà di movimento per la mancanza oggettiva di uno Stato forte Albanese pronto a combattere sul proprio suolo il fenomeno, grazie agli enormi flussi di profughi provenienti dalle nazioni dell'ex Jugoslavia in guerra ed anche ad un'elevata capacità criminale. Gli Albanesi sin da subito si dimostrarono molto capaci, offrendo un "servizio" di elevata professionalità criminale e cinica efferatezza, e riuscendo anche in ottimi rapporti diplomatici con la mafia Italiana per lo sbarco nel nostro territorio, ma anche con la Turca per lo "smercio" delle etnie provenienti dal Nord Africa e dagli altri paesi Asiatici e Mediorientali. Attualmente si può dire che la fascia del mare Adriatico è da loro controllata per qualunque traffico illecito, prima di tutto quello legato ai clandestini. La crescita esponenziale dei profitti ha permesso anche una crescita dell'organizzazione, che oggi è molto presente nel nostro territorio nazionale, controllando anche in Italia ed in maniera monopolistica larghe fette del mercato criminale soprattutto legato alla prostituzione e allo spaccio. Questa trasformazione del mercato criminale ha portato all'abbandono quasi totale di un classico traffico che avveniva in quel tratto geografico, cioè il contrabbando di sigarette. Quel mercato è stato

accantonato perché ritenuto a basso profitto economico ed a più alti rischi, e ciò ci deve mettere in guardia anche dalle capacità di *flessibilità al mercato* delle nuove O.C. e dalla capacità di un'attenta valutazione economica in termini di costi e benefici in relazione alle attività intraprese e al cambiamento dei mercati in cui si opera, in termini di domanda.

**La manodopera cinese: l'ascesa di lanterne rosse connection.** La mafia cinese, secondo condivisibili studi comuni, è l'O.C. in più rapida ascesa transnazionale, è piombata anche nel nostro Continente ed ultimamente anche nel nostro paese, iniziando la solita ma efficace e capillare colonizzazione criminale del territorio caratteristica della sua struttura e della sua filosofia mafiosa. Una recente ricerca (Becucci 2001) ha ben dimostrato la crescita del fenomeno in Italia, e l'insediamento sempre più frequente di intere comunità cinesi nel centro-nord. Le triadi sono infatti maestre nelle operazioni di trafficking, e nel loro caso si può parlare di vere e proprie tratte di schiavi. Controllando tutto il mercato asiatico, esse possono attingere da un bacino di povertà e risorse umane enorme. L'organizzazione del traffico è gestita a livello transnazionale, con vari passatori e mediatori presenti in tutto il mondo sulle tratte degli schiavi. Il clandestino paga il suo viaggio e all'arrivo in Italia o in altro paese Europeo viene immesso nella comunità, da cui non ha nessuna possibilità di uscire, essendo costretto a svolgere il lavoro che gli viene assegnato. Può anche avvenire che il clandestino non abbia i soldi per il viaggio o non possa pagare tutto il viaggio. In questi casi si arriva ad uno schiavismo degno dell'antica Roma, con le organizzazioni che li comprano e li vendono sui mercati illegali come merce, con esseri umani passati di mano in mano come pacchi, lavorando gratis sino al pagamento completo del loro debito con l'organizzazione. Queste pratiche permettono alle triadi di avere manodopera a prezzi incredibilmente bassi pronta per essere trafficata ed utilizzata in tutto il mondo, e la presenza in parabola ascendente dei cinesi nelle aziende pellettiere e di confezioni del centro Italia dimostrano chiaramente il fenomeno. Ultimamente anche il sud Italia sta assistendo all'arrivo di un numero sempre maggiore di immigrati cinesi ed asiatici, in particolare a Napoli la comunità cinese è in crescita esponenziale sia numericamente, sia come potere economico. Nella nostra città si è moltiplicata la presenza degli immigrati asiatici, e soprattutto appare ormai consolidato il loro controllo nelle aree classicamente controllate dalla criminalità straniera ed abitate dagli immigrati sia regolari sia clandestini. In particolare nella zona della stazione centrale è apparsa un'operazione sistematica di apertura di esercizi gestiti da cinesi che oggi sono la quasi totalità dell'area, esercizi in passato di proprietà italiana o di altre comunità etniche, oltre al proliferare dei ristoranti cinesi, attività classica dell'economia delle triadi e dei tong. Molto particolare appare anche la collocazione "geopolitica" dei venditori abusivi cinesi sul territorio urbano di Napoli. Questa città ha avuto ed ha una grandissima tradizione di vendita abusiva in strada, che in moltissimi casi ha dato vita a dei veri e propri mercati in cui si vendeva, senza regolare licenza di ambulante, di tutto dal cibo ai vestiti. Naturalmente anche gli altri gruppi etnici presenti sul suolo cittadino hanno intrapreso questa attività, soprattutto le etnie Africane, ma il loro posizionamento geografico è sempre stato di margine, una posizione scomoda, "non istituzionale", e che per questo di frequente viene colpita dalla polizia municipale. Inoltre i venditori Africani sono stati utilizzati sin da subito per vendere in strada merce contraffatta e di recente soprattutto cd musicali e software pirata, dunque una sorta di manovalanza delle O.C. che hanno preferito dare in appalto la vendita capillare sul territorio ad altri soggetti, e ciò soprattutto per un rischio oggettivamente maggiore che comporta il vendere per strada software pirata, in termini penali. rispetto alla vendita della frutta e della verdura nei mercati rionali. Gli ambulanti cinesi sono invece una vera particolarità, in primo luogo si sono inseriti quasi immediatamente nei punti strategici della vendita per strada, in quei punti che in qualche modo sono istituzionalizzati da una pratica di decenni da parte di ambulanti napoletani, i quali li hanno dovuti ospitare tra di loro, spesso cedere il posto, senza poter protestare. Conoscendo il sopradescritto comportamento tenuto con le precedenti etnie che hanno affrontato questo mercato a Napoli, questa benevolenza assoluta verso gli asiatici appare un po' strana e forse imposta dall'alto con la forza. Inoltre questi ambulanti vendono esclusivamente prodotti asiatici, di cui fanno

rifornimento nei descritti negozi che stanno fiorendo in alcune aree della città, e senza dunque possibilità delle O.C. locali di controllarne le vendite ed i guadagni. Questo dimostra ancora di più la forza e l'organizzazione criminale cinese, ma anche la capacità delle triadi di penetrare nel territorio prendendone possesso silenziosamente. Non è escluso che ben presto queste organizzazioni si rivolgano anche alle aree agricole del Casertano e dell'Agro Nocerino, offrendo anche lì, come è già avvenuto al Centro Italia, mano d'opera trafficata a pezzi stracciati, dunque coprendo un nuovo settore economico e scalzando l'immigrazione Africa e nord Africana, che è arrivata per prima ma che mai ha prodotto organizzazione criminale così strutturata, efficiente e transnazionale.

### **La prostituzione e la riduzione in schiavitù di donne e bambini.**

Il secondo campo che riguarda il rinato traffico di essere umani e di schiavi provenienti dai paesi più poveri è quello del traffico di esseri umani da immettere sul mercato della prostituzione e riguarda soprattutto donne e bambini. Anche in questo campo, e forse soprattutto in questo, siamo nel concetto e nel reato di *riduzione in schiavitù e tratta di schiavi*. In queste operazioni sono oramai attive alcune delle più importanti O.C. transnazionali e soprattutto, anche nel nostro paese, i criminali russi, albanesi e nigeriani. Gli albanesi usano le stesse rotte descritte per lo smuggling e il traffico di stupefacenti. Le donne vengono comprate nei loro paesi di origine e poi trasportate in Italia, spesso attraverso una serie infinite di compravendite e di violenze, che intervengono al passaggio di mano di banda in banda sino all'arrivo in Italia. Da qui vengono poi "smerciate" sul territorio nazionale e in altre parti d'Europa. Stessa pratica utilizzano le mafie russe e nigeriane, anche se le rotte sono diverse e più sofisticate ed organizzate a livello transnazionale. In ogni caso per queste donne, spesso neanche maggiorenni, si tratta di vera e propria schiavitù, e ciò perché arrivate a destinazione vengono immesse sulle strade e controllate direttamente dall'organizzazione, che gli requisiscono anche i documenti per evitare fughe, e minacciano violenze sia dirette che indirette, magari a figli o parenti lasciati in madrepatria. E' interessante notare che in passato queste donne provenivano dai maggiori centri urbani delle città dell'Est Europeo o del Sud America o dell'Africa, ed erano attratte nella trappola dietro la promessa di un lavoro legale in Europa. Oggi le politiche delle O.C. sembrano cambiate per abbassare i rischi, molte di quelle ragazze esasperate si rivolsero alla polizia, ed infatti preferiscono "andare a comprare" nelle zone rurali di quei paesi, dove trovano una disperazione elevatissima, un basso grado di alfabetizzazione e di cultura, che gli facilita il compito di controllo e gestione una volta in Europa, e dove spesso non sono nemmeno costretti a mentire sul cosa le donne andranno a fare nei nostri paesi, facendo leva su una miseria elevatissima e su una condizione così disperata che anche il prostituirsi per un'O.C. appare una scelta di vita migliore rispetto a quella attuale. Attualmente tutto il traffico di esseri umani e le operazioni di smuggling e di trafficking rappresentano una vastissima fetta dell'economia illegale delle O.C.

### **B) Materiale nucleare ed armi: le O.C. sposano le rivoluzioni nel**

**mondo.** I nuovi sconvolgimenti geopolitici, gli attentati degli ultimi tempi, l'aggravarsi di alcune situazioni di tensione e di guerra nel mondo hanno spostato l'opinione pubblica e gli interessi di *lawenforcement* degli stati verso i fenomeni terroristici, etno-terroristici, e verso le crisi geopolitiche mondiali. Questo ha messo in evidenza un trend che in realtà esisteva già da molti anni e cioè la collusione e spesso l'alleanza tra gruppi terroristici, alcune nazioni del mondo ed OC. in termini di traffico di armi convenzionali e non convenzionali. Questo tipo di contatti che ha aperto un nuovo fronte economico per le O.C. non può non essere valutato anche perché potrebbe portare gli sconvolgimenti futuri più gravi all'ordine mondiale. La vendita di armi ha rappresentato da sempre una voce possibile dei bilanci di ogni stato mondiale, ma essa ha sempre seguito per ovvie ragioni anche delle motivazioni legate all'ordine politico del mondo. Questo aspetto era vero soprattutto durante la guerra fredda quando le due super-potenze controllavano le vendite di questo settore quasi per intero. Dopo la caduta dell'impero Sovietico la situazione è fortemente mutata; in primo luogo nuovi stati sono potuti entrare nel mercato, in secondo luogo la vendita legale ha sempre di meno seguito ragioni geopolitiche e sempre più logiche di mercato

irrazionali che hanno in qualche modo minato l'ordine mondiale. Naturalmente l'apertura del mercato ha interessato anche le O.C. che hanno iniziato a trattare più frequentemente il settore. Secondo Giaconi (2001) il 56% del traffico gestito dalle O.C. va verso gli stati amici e i loro eserciti, ed il 44% verso gruppi terroristici sparsi nel mondo. Questo scambio non è quasi mai uno scambio solo economico, molto spesso esso riguarda scambio di materie prime, armi dalle O.C. ai terroristi dietro droga, o riguarda scambi di servizi armi ai terroristi che in cambio controllano con scorte armate le rotte del traffico di droga delle O.C. Questo tipo di operazioni e di contatti è comprovato in alcune zone del mondo come l'Afghanistan e la Palestina-Libano, dove i gruppi terroristici ricevono dalle O.C. armi ed in cambio o danno droga o garantiscono le rotte degli stupefacenti. Ancora più particolare la situazione che si è creata in Colombia tra la FARC e i narcotrafficienti, una comunione di intenti ed un intreccio endogeno che qualche servizio segreto riferisce anche in alcune zone Medio-Orientali e che fa molto preoccupare. La FARC è un gruppo terroristico di matrice marxista che opera in Colombia, ebbene questo gruppo è stato letteralmente assoldato dai narcotrafficienti i quali passano armi e soldi alla FARC per sostenere la guerriglia contro il potere centrale, che è divenuto scomodo perché dietro pressioni Americane ha iniziato una guerra senza confine al narcotraffico, e dal canto suo la FARC offre protezione armata al narcotraffico in Colombia. Questo ha comportato due vantaggi per l'O.C. colombiana: destabilizzare fortemente lo stato centrale colombiano divenuto nemico dietro le pressioni internazionali, riuscire insieme alla FARC ad estendere un vero controllo territoriale-militare sulle zone interne e rurali della Colombia, il che permette alla FARC di avere basi logistiche, e al narcotraffico di avere zone di coltivazione, stoccaggio e produzione praticamente indipendenti dal potere centrale e protette militarmente. L'esempio FARC narcotraffico è un esempio spaventoso perché dimostra come in alcune circostanze un semplice contatto commerciale si possa trasformare in un'alleanza strategico-militare, per minacciare e magari rovesciare con le armi, mimetizzando il tutto con una rivolta popolare di tipo politico, un Governo che da amico è divenuto nemico, formare un nuovo governo ombra amico e riprendere il lavoro in pace. Il modello colombiano è esportabile in molte zone già poco stabili del mondo, non è detto che non stia già avvenendo e richiede un'attenzione totale da parte della comunità internazionale. Questa attenzione deve essere ancora maggiore dopo la caduta dell'impero Sovietico, che ha aperto alle O.C. anche il mercato delle armi non convenzionali, soprattutto del materiale nucleare. Le armi ed il materiale nucleare dell'ex U.R.S.S. sono fuori controllo, e questo è un dato di fatto, lo stesso governo russo non sa dire con precisione a quanto ammonta attualmente l'arsenale nucleare, né quanto è controllato, né se è tutto sotto controllo, né se ci sono stati furti, né a quanto e a cosa ammontano questi furti. Le uniche notizie ci pervengono o dalle fonti di intelligence o dai sequestri di materiale nucleare avvenuti soprattutto in Europa, operazioni moltiplicatesi dalla metà degli anni novanta. C'è da dire che molto spesso il contrabbando riguarda materiale fissile che difficilmente può essere utilizzato per la costruzione di armi nucleari vere e proprie, e questo dimostra anche la scaltrezza dell'offerta e l'ignoranza tecnologica della domanda, ma non è detto che questo materiale non possa essere utilizzato per atti dimostrativi o per semplice minaccia politica. In alcuni casi invece i furti e dunque il traffico sono stati importanti ed effettivamente pericolosi, come i quattro episodi di fuoriuscita clandestina dall'arsenale russo del 1994, il che dimostra, d'accordo con Giaconi (2001), che quando il cliente è serio le O.C. sanno come accontentarlo. Le O.C. utilizzano i soliti sistemi per questo nuovo traffico, solite rotte commerciali, solite capacità transnazionali ed in questo caso un'alleanza tattica in più con molti uomini dell'ex KGB o con militari russi che hanno l'effettivo polso dell'arsenale. A chi vendono? I clienti sono di due tipi, come per le armi convenzionali, clienti istituzionali e cioè Stati sovrani, clienti non istituzionali e cioè soprattutto organizzazioni terroristiche e sette di varia natura. E' consolidata l'opinione, per il primo tipo di clienti, di una vasta schiera di nazioni che hanno fatto negli ultimi anni una vera e propria corsa al nucleare. Alcuni stati come: Iran, Iraq, Arabia Saudita, Libia, Siria, Nigeria, forse Algeria hanno tentato di acquistare e spesso ci sono riusciti, materiale nucleare, ed attualmente non si sa quanto queste nazioni siano lontane dal divenire potenze nucleari, mentre Pakistan, India, e forse Corea del Nord già lo sono. Le O.C. mirano anche ad altri stati del secondo mondo che abbiano le

capacità economiche e le volontà politiche di iniziare a fare questo salto verso il potere nucleare, che sta tristemente tornando in auge. Il secondo gruppo di clienti è ancora una volta formato da organizzazioni terroristiche che operano a livello sia locale che internazionale. Abbiamo visto la capacità di queste organizzazioni negli ultimi anni, ed abbiamo prima descritto l'enorme minaccia che può rappresentare il contatto tra loro e le O.C. Il loro provato interesse verso armi nucleari e di distruzione di massa, mette in evidenza l'enorme pericolo che potrebbero rappresentare. In questo caso rientrano tra i clienti anche altre formazioni diverse ed in particolare sette mistiche ed altre organizzazioni segrete e massoniche. La fascinazione che le armi di distruzione di massa hanno su questi ultimi gruppi e sui loro adepti è enorme, l'ideale della distruzione di massa, dell'uccisione mistica degli infedeli, ha una grande presa sugli *adepti*, e l'esempio della setta Giapponese Aum Shinrikiò che attaccò col Sarin la metropolitana di Tokyo, sono segnali tutt'altro che incoraggianti.

Per cosa possono essere utilizzate queste armi? L'utilizzo sia da parte degli stati che da parte dei gruppi terroristici è in primo luogo un utilizzo politico. Quando l'Iran o l'Iraq diverranno potenze nucleari dovranno per forza contare di più sul piano strategico-militare mondiale, le loro minacce potranno essere più terrorizzanti, avere maggiore efficacia sull'opinione internazionale, destabilizzare di più l'ordine mondiale. Niente esclude poi che questi stati possano, in particolare situazioni, decidere di utilizzare e queste armi, la guerra fredda ha di mostrato come particolari situazioni di crisi internazionale abbiano trascinato due paesi stabili ed evoluti come gli Stati Uniti e la Russia in un vortice privo di controllo che in un paio di occasioni ci ha fatto sfiorare il conflitto nucleare mondiale, un potere del genere nelle mani di Nazioni poco stabili politicamente e facilmente manipolabili anche dall'esterno rappresenta una minaccia per il mondo. Gli stessi identici discorsi possono farsi per le organizzazioni terroristiche e le sette. Ma, naturalmente, le O.C. non si limitano solo a vendere questo materiale, la loro lungimiranza politica le spinge a stringere anche alleanze politiche con i paesi con cui trattano. Niente esclude che tramite queste vendite le O.C. aprano nuovi mercati, o utilizzino nuovi paradisi fiscali nel Medio Oriente e nella penisola Arabica. Niente ci vieta di pensare che le O.C. insieme ad alcune potenze mondiali aiutino stati satelliti lavorando a braccetto per farli divenire potenze nucleari o minacce mondiali, utilizzandoli poi o come armi vere e proprie e strumenti di destabilizzazione contro nemici economici, o per offrirsi poi come pacieri e referenti per situazioni di crisi divenendo più influenti sullo scacchiere internazionale. Stesso discorso per i gruppi terroristici, cosa ci vieta di pensare che le O.C. possano utilizzare un gruppo terroristico aiutato con armi non convenzionali per destabilizzare un paese particolarmente ostico o per rovesciare un governo molto ostile? Cosa ci vieta di pensare che la yakuza abbia utilizzato la setta Aum e i suoi attentati per ricattare il governo Giapponese e raggiungere degli obiettivi politici ed economici, magari un allentamento della pressione giudiziaria e di polizia? Secondo Giaconi (2001) i terroristi non hanno più a che fare con stati interessati a pagare i loro servizi, quanto piuttosto con strutture meno facilmente identificabili che intendono utilizzarli, facendoli rimanere nell'area grigia tra O.C. ed organizzazioni politiche.

**C) Traffico di droga e money laundering: brevi cenni.** Il traffico di stupefacenti resta il mercato privilegiato di guadagno delle O.C. internazionali. E' il mercato che dà un passo in più all'economia illegale rispetto a quella legale, è il più antico traffico delle O.C. ed anche quello con importanti risvolti politici oltre che economici. Secondo molti analisti senza il mercato della droga ed i suoi abnormi guadagni le O.C. sarebbero più facilmente attaccabili, avrebbero molte meno disponibilità economiche, minori scambi politici tra O.C. terrorismo e Stati Nazionali, e sarebbero meno capaci di influenzare l'alta finanza legale che invece viene oggi pesantemente coinvolta nelle necessità di lavaggio delle ingenti somme di denaro provenienti dal mercato della droga. La droga ha permesso ad alcune O.C. di fare il salto di qualità: la mafia cinese con la *white china*, preferita sul mercato dell'eroina alla classica *brown sugar*, i colombiani con l'egemonia sul mercato della cocaina, gli albanesi con una terra che geograficamente si è dimostrata particolarmente fertile ed adatta alla coltivazione di canapa con principi attivi molto elevati rispetto a quelli del mercato classico Nord Africano e

Mediorientale, la mafia russa e dell'Est che sta utilizzando i vecchi stabilimenti chimici e gli scienziati disoccupati per produrre nuove droghe sintetiche. Inoltre la droga è sempre stata anche una moneta per le O.C. le quali invece di sborsare somme di denaro spesso preferiscono utilizzare le droghe per gli scambi, classico il caso del traffico di armi; ancora la droga è stato lo strumento politico per eccellenza delle O.C. In primo luogo le grandi organizzazioni criminali sono entrate in contatto tra loro per scambiarsi droghe diverse sui mercati interni, poi si sono avvicinate per scambiarsi informazioni su coltivazione e produzione, poi hanno deciso di dividersi il mercato globale specializzandosi in campi diversi, ma ancora hanno messo in contatto le O.C. maggiori con piccoli gruppi criminali territoriali, che per questo si sono potenziati, per chiedere i loro servizi in termini di trasporto e controllo delle rotte, la mafia albanese e il suo successo attuale è emblematico in questo senso, ma anche come detto, con piccoli gruppi terroristici che hanno svolto uguale compito in varie parti del mondo. Infine i proventi enormi di questo mercato hanno posto un problema di lavaggio del denaro dovuto anche ad alcune legislazioni restrittive e dure messe in atto per esempio in Europa ed in USA per fronteggiare il fenomeno. Questo aspetto ha messo in difficoltà le O.C. che hanno dovuto infiltrarsi sempre più nella finanza legale infestandola. Attualmente molte banche e finanziarie russe, asiatiche ed Occidentali sono più o meno controllate dalle O.C. che hanno bisogno di passaggi sicuri e transazioni veloci per lavare e non lasciare tracce dietro di sé. Ma anche altri settori legali di pronta liquidità sono utilizzati per questo, come il turismo il divertimento ed i mass media. In questo senso possiamo prendere a prestito due facili esempi, non troppo tecnici, riportati nel testo di Giacconi (2001) molto esauriente sul fenomeno:

- **Il falso processo.** Il denaro viene depositato su un conto bancario in un paradiso fiscale, la società che deve recuperare il denaro lavato inizia un procedimento quanto più realistico possibile contro la società che ha aperto il conto nel paradiso fiscale. Le soluzioni possibili sono: la controversia si chiude con accordo transattivo extragiudiziario, e la società paga l'80% della somma versata precedentemente nel paradiso fiscale, il 20% rappresenta il costo del lavaggio; la controversia si chiude in via giudiziaria, la società paga quando chiesto dalla prima società, sempre l'80% della somma versata. e secondo quanto stabilito dall'autorità giudiziaria intervenuta, che spesso e preferibilmente è un arbitro legale.

- **Il mercato dell'arte.** Il soggetto che deve lavare compra con parte del denaro sporco oggetti d'arte, gioielli antiquariato, poi versa la somma restante da lavare ad un complice il quale lava il denaro acquistando gli oggetti messi all'asta dal primo, quindi restituisce gli oggetti comprati successivamente e tiene una parte per la sua commissione.

Questi sono solo due dei possibili e spesso fantasiosi modi utilizzati per lavare il denaro, tralasciando quelli legati all'alta finanza, all'acquisto di titoli, alle scalate societarie che richiederebbero spiegazioni tecniche troppo dettagliate.

### 3. Conclusioni.

Le organizzazioni criminali sono ormai strutture complesse e soprattutto transnazionali. Esse dimostrano un'elevata capacità criminale, una elevata flessibilità ed adattabilità al mercato e alle possibilità della globalizzazione e delle vere e proprie politiche esterne ed interne, non solo miranti all'equilibrio all'interno del sistema mondo criminale, ma anche e soprattutto in relazioni ai cambiamenti geo-politici che hanno riguardato il mondo negli ultimi venti anni. La criminologia ha da fare un lavoro sistematico relativamente a questo settore che si può definire in vari campi di lavoro e ricerca, e che potranno poi essere utilizzati come strumenti di supporto dalle autorità giudiziarie e dagli organi di polizia nazionali ed internazionali impegnati sul territorio a combattere il fenomeno delle O.C.

**Studi socio-criminologici.** Lo studio delle motivazioni e dei meccanismi storico-sociologici-criminologici di un fenomeno così diffuso nel nostro ed in altri paesi ma anche assente da talune culture.

**Studi psico-criminologici.** La ricerca delle dinamiche psicologiche individuali, delle scelte cosce ed inconscie, la nascita e la crescita del

pensiero mafioso e dell'acting mafioso.

**Studi sulle organizzazioni.** Le associazioni criminali sono oggi organizzazioni a tutti gli effetti ed allora è indispensabile capire come le dinamiche delle organizzazioni complesse del mondo legale vengono utilizzate ed integrate dalle dinamiche e dagli obiettivi criminali.

**Studi transnazionali e comparatistici.** Ormai il cuore del problema mafioso è la sua capacità di evoluzione transnazionale, di capacità di rapporti tra organizzazioni, di accordi internazionali, questi aspetti devono essere sviscerati per capire dove va il fenomeno.

**Controllo dei flussi e delle attività e delle integrazioni migratorie in Italia.** Studiare culturalmente e criminologicamente le nuove mafie che si stanno espandendo nel nostro territorio, nascita, storia, obiettivi, strumenti, mezzi, finalità.

**Le attività.** Approfondire gli studi criminologici sulle attività mafiose nel mondo, anticipare le mosse future delle organizzazioni e soprattutto tenere d'occhio alcune attività nuove: mercati finanziari, economia grigia, traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù, computer crime e fruibilità delle comunicazioni planetarie.

**Geostrategia e geopolitica delle O.C.** Il futuro, dove vanno le O.C. Il mondo sta attraversando, dalla caduta dell'Impero Sovietico un periodo di profondi cambiamenti geopolitici e di gravissime crisi internazionali. Il nuovo traffico di armi, i rapporti con i gruppi terroristici e le sette, gli stati pronti a sovvertire l'ordine internazionale, i nuovi bacini di guadagno dovuti all'improvvisa disponibilità di armi non convenzionali, sono solo alcuni dei punti che ci indicano dove sta andando il Nuovo Crimine Organizzato Internazionale. e i gravissimi pericoli che tutto il mondo potrà correre in un futuro neanche troppo lontano.

## **Bibliografia**

- Barbagli M., Rapporto sulla criminalità in Italia, Il Mulino, Bologna, 2003  
Relazione UE sulla criminalità organizzata, 2003  
Il coordinamento delle indagini di criminalità organizzata e terrorismo, Giuffré, Milano, 2004  
John Dikie, Cosa nostra, Laterza, Bari, 2005  
Sergio Romano, Anatomia del terrore, Rizzoli, Milano, 2005  
Bassiouni (a cura di), La cooperazione internazionale per la prevenzione e la repressione della criminalità organizzata e del terrorismo, Giuffré, Milano, 2005  
Fenomenologia della camorra. Lo sguardo dell'antropologia sulla criminalità organizzata, *Osservatorio meridionale* in Proteo, 2005 – 1  
Lodato S., Venticinque anni di mafia, Rizzoli, Milano, 2006  
Innocenti P., Mafia gialla / Mafia nera, Berti, 2006  
Abadinsky H., Organized crime, Wadsworth, Belmont CA, 1999  
Antolisei F., Manuale di diritto penale, Giuffré, Milano, 2002  
Arlacchi P., La mafia imprenditrice, Il Mulino, Bologna, 1982  
Balloni A. e Bisi R., Criminologia applicata per l'investigazione e la sicurezza, Angeli, Miano, 1996  
Bandini T. et alii, Criminologia, Giuffré, Milano, 1991  
Barbagallo F., Il potere della camorra, Einaudi, Torino, 1999  
Barbieri A., Modernizzazione ed anomia, E.S.I., Napoli, 1991  
Becchi A., Criminalità organizzata, paradigmi e scenari delle organizzazioni mafiose in Italia, Carocci, Roma, 2000  
Becucci S. e Massari M., Mafie nostre maifie loro, Edizioni di comunità, Torino, 2001  
Catanzaro R., Il delitto come impresa, Cedam, Padova, 1998  
Corso P. e Insolera G. e Stortoni L., Mafia e criminalità organizzata, Utet, Torino, 1995  
Dalia A. e Ferrarioli M., Manuale di diritto processuale, Cedam, Padova, 2000  
Darley J. e Glucksberg S. e Kinichla R., Psicologia II, Il Mulino, 1991  
De Leo G., Evoluzione mafiosa e tecnologie criminali, Giuffré, Milano, 1995  
De Leo G. e Patria P., La spiegazione del crimine, Il Mulino, Bologna, 1999  
De Maillard Jean, Criminalità e globalizzazione, Feltrinelli, Milano, 2002  
Depolo M., psicologia delle organizzazioni, Il Mulino, Bologna, 1998  
Di Maria F., Il segreto ed il dogma, Angeli, Milano, 1997  
Donolo C., Disordine, Donzelli, Roma, 2001  
Ferracuti F., Trattato di criminologia, Giuffré, Milano, 1987  
Fiore I., Le radici incoscie dello psichismo mafioso, Angeli, Milano,

1997

Giacconi M., Le organizzazioni criminali internazionali, Angeli, Milano, 2001

Huntington S., Lo scontro di civiltà, Garzanti, Milano, 1997

Kyle D. e Koslowski R., Global human smuggling, Johns Hopkins University Press, Baltimore Maryland, 2001

Isolera G., Diritto penale e criminalità organizzata, Il Mulino, Bologna, 1996

Lo Verso G., La mafia dentro, Angeli, Milano, 1998

Lo Verso G., Come cambia la mafia, Angeli, Milano, 1999

Lupo S., Storia della mafia, Donzelli, Roma, 2000

Palermo C.M. Il quarto livello, Editori riuniti, 1997

Paoli L., Fratelli di mafia, Il Mulino, Bologna, 2000

Ponti G., Compendio di criminologia, Corina, Milano, 1990

Presutti A., Criminalità organizzata e politiche penitenziarie, Cortina, Milano, 1994

Richards J., Transnational Criminal organization, CRC Press, 1998

Romano S., Storia della mafia, Mondadori, Milano, 1966

Sclafani F., Teoria ed attualità in criminologia, Il caso Russia, Clueb, Bologna, 1998

Spagnolo G., L'associazione di tipo mafioso, Cedam, Padova, 1997

Starti A., Sociologia dell'organizzazione, Carocci, Firenze, 1996

Zamagni S., Mercati illegali e mafie, Il Mulino, Bologna, 1993

Ziegler J., I signori del crimine, Tropea, Roma, 2000